



HUMANA PEOPLE TO PEOPLE: FILIERE DEL RIUTILIZZO, SOSTENIBILITÀ E SOLIDARIETÀ CENTRALI PER IL FUTURO

Gli addetti del settore riuniti a Ravenna per definire le prospettive in grado di favorire il dinamismo naturale delle economie del riutilizzo

Trasparenza, solidarietà, professionalità. Questi i temi affrontati durante l'evento "Costruire le Filiere del Riutilizzo", organizzato a Ravenna da Labelab, HUMANA People to People, Utilitalia, Occhio del Riciclone ed ECOGDO in occasione del Festival "Fare i conti con l'ambiente". Operatori del riutilizzo, esperti e gestori hanno messo in comune idee e conoscenze con il fine di elevare il livello del dibattito su questo tema, anche con l'obiettivo di favorire l'avvento di politiche pubbliche il più possibile efficaci. Diverse le esperienze che hanno trovato spazio durante la tavola rotonda.

Dell'importanza di politiche pubbliche credibili ha parlato Andrea Valentini, Direttore del Comitato Scientifico di Rete ONU. "Semplificazione, mercato e incentivi alle utenze andrebbero poste come priorità alla base dei provvedimenti che ordinano il settore. "Il potenziale è alto: grazie a filiere della preparazione per il riutilizzo adeguatamente strutturate, si può puntare a reimmettere in circolazione circa 12 kg pro-capite di attuali rifiuti". Altrettanto necessarie per il buon funzionamento delle filiere del riutilizzo sono, come spiega Barbara Bovelacci di Techné, "professionalità operative e manageriali, profili in grado di classificare impeccabilmente le merceologie, addetti commerciali in grado di distribuirle".

Un quadro di settore articolato, composto da numerosi operatori, che si identifica però in valori identitari condivisi. Karin Bolin, Presidente di HUMANA People to People Italia, ha ricordato che "una parte importante del settore del riutilizzo è storicamente legato alla solidarietà. Una solidarietà autosufficiente, che non è un peso economico per la società e che si sostiene grazie alla vendita dei beni usati. L'essenza di questo delicato e originale meccanismo va compresa, promossa e protetta, senza mai sottovalutare gli aspetti della sostenibilità economica e gestionale. Le politiche pubbliche di riuso devono caratterizzarsi per concretezza ed economie di scala, altrimenti non sarà possibile aspettarsi buoni risultati né per l'ambiente, né per la solidarietà, né in nessun altro campo".

Alessandro Strada, di HUMANA People to People, ha invitato i soggetti gestori a tener conto dell'aspetto sociale nelle loro gare di affidamento dei servizi di raccolta degli indumenti usati. "Quando le multiutilities e le altre stazioni appaltanti non si accontentano di avere questo servizio gratuito di raccolta differenziata ma vogliono anche essere pagate, tendono a non considerare il fatto che il cittadino desidera che le risorse frutto delle sue donazioni siano impiegate a fini solidali. I sondaggi dimostrano che il 41% in più dei cittadini porterebbe i propri indumenti ai contenitori stradali se avesse certezza sulla loro destinazione di solidarietà".

Mirko Regazzi, Gruppo HERA, parlando della sinergia tra impresa e Terzo Settore, ha affermato poi che "HERA Ambiente si sta sforzando di applicare i principi dell'economia circolare cercando, per quanto riguarda il riuso, la collaborazione del settore del sociale".

Se professionalità, solidarietà e sostenibilità sono parole chiave per il futuro delle filiere del recupero, lo è nello stesso modo anche la limpidezza e la tracciabilità dei vari passaggi che costituiscono il settore. Su questo delicato aspetto, Claudia Strasserra, di Bureau Veritas e Pietro Luppi di Occhio del Riciclone, hanno indicato la necessità di mettere in trasparenza le filiere del riutilizzo, per prevenire politiche commerciali scorrette o infiltrazioni malavitose. Strasserra, in particolare, ha invitato il settore italiano del riuso a "dotarsi di codici etici e altri strumenti di asseverazione concreta del percorso di quanto viene donato o conferito".

Una regolamentazione necessaria anche secondo Luppi, che ha evidenziato come "il non profit deve farsi responsabile di tracciare le proprie filiere per non tradire il mandato di solidarietà del cittadino".

Mario Sunseri di ISWA Italia, ribadisce come sia evidente l'esistenza di buone pratiche sia gestionali sia metodologiche di valutazione dell'efficacia ambientale, sociale ed economica della filiera del riutilizzo e che quindi è compito dei diversi soggetti adoperarsi per la costruzione condivisa di strumenti che possano permettere il passaggio da singole eccellenze a pratiche diffuse, strumenti come linee guida per le procedure autorizzative e di affidamento, procedure per il controllo e la tracciabilità, prezziari standard, capitolati tipo, etc...

Rispetto alla tematica della Responsabilità Estesa del Produttore, Simone Brunetti di Secondlife Italia ha parlato della "potenzialità inespressa dei sistemi collettivi che gestiscono i rifiuti elettrici ed elettronici, che grazie al riutilizzo potrebbero coprire molti dei loro costi". Barbara Sarnari di ECOGDO ha parlato di un'altra potenzialità inespressa, ossia "la possibilità di reimmettere in circolazione le grandi quantità d'inventario prodotte dalla Grande Distribuzione Organizzata. Al momento purtroppo la burocrazia induce i supermercati a buttare tutto".

Secondo il Direttore del Comitato Tecnico Legale di Rete ONU Alessandro Giuliani "gli schemi legislativi attuali non favoriscono il riutilizzo. Servono interventi urgenti su codici ATECOFIN, regimi IVA e alleggerimento burocratico. Ci sono stati piccoli interventi legislativi che possono essere interpretati come deboli segnali di miglioramento: ma le leggi più importanti, quelle che realmente stimolerebbero il riuso in Italia, sono dormienti in Parlamento. Sono inoltre più di sei anni che il settore attende Decreti Ministeriali sul Riutilizzo". Dal canto suo, Tiziano Mazzoni di Utilitalia crede che "per il riuso siano necessari interventi normativi incentivanti e semplificatori. Per ora, infatti, ogni iniziativa è affidata alla buona volontà di singoli amministratori, imprenditori o operatori sociali. È una situazione che va superata. Il mondo dei gestori dei servizi ambientali è disponibile a mettere in campo tutte le proprie capacità ed esperienze perché il riutilizzo acquisisca il ruolo prioritario che gli spetta nella gerarchia della gestione dei rifiuti".

Ufficio stampa HUMANA People to People Italia

eprcomunicazione - Laura Fraccaro - 06/68162317 - fraccaro@eprcomunicazione.it